Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH Maggio 2016 n. 34 - Anno 14°

LA CLESSIDRA

LA SCUOLA È LUOGO DI INCLUSIONE?

10 LE ISTITUZIONI TOTALI NEGANO L'UMANO

14 STRESS. CONOSCERLO PER GESTIRLO

La Clessidra n. 34 - Maggio 2016 - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 NE/TN - Iscritto n. 1213 Trib. TN - Contiene I.R.

GSH
EDUCAZIONE INTEGRAZIONE CRESCITA

PRIMO PIANO

4 **Inclusione scolastica. Realtà o ancora utopia?**
Il parere del prof. Dario Ianes, uno dei massimi esperti nazionali in materia di inclusione scolastica

OPINIONI

8 **Libertà e regole a Educa**

8 **Il lavoro al tempo dei robot**

9 **L'anno internazionale dei legumi**

9 **Rubrica "accessibilità". Si parte!**

RIFLESSIONI

10 **Le istituzioni totali negano l'umano**

ATTUALITÀ

13 **Città accessibile 2016** Premiata Milano

14 **Stress** Conoscerlo per gestirlo

16 **Aktion T4** L'olocausto dei disabili

APPROFONDIMENTI

18 **Rete neurale artificiale e il futuro che ci aspetta (..forse)**

GSH NOTIZIE

21 **M'illumino di meno 2016**

BLOCK NOTES

22 **Ieri, oggi, domani**

IN BIBLIOTECA

23 **Spazi e modelli**

23 **Editoria** Manuale di educazione familiare

GSH Cooperativa Sociale
Sede legale 38023 Cles (TN)
Via Mattioli 9
Partita IVA 01292700224
Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
Via Lorenzoni 21
Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
info@gsh.it - www.gsh.it

Presidente
dr. Michele Covi
michele.covi@gsh.it

Assistente alla direzione e Responsabile CSE "Il Quadrifoglio" e "Il Melograno"
dr. Consuelo Leonardi
consuelo.leonardi@gsh.it

Responsabile amministrativo
dr. Lorenza Dalpiaz
lorenza.dalpiaz@gsh.it

Coordinatore psicopedagogico, Responsabile CRE e Consulenza Psicologica
dr. Paolo Damianis
paolo.damianis@gsh.it

Responsabile di segreteria
rag. Anna Deromedi
anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria
rag. Silvia Perlot
silvia.perlot@gsh.it

Responsabile sistema gestione integrato e comunicazione
dr. Sara Brida
sara.brida@gsh.it

Responsabile Comunità Alloggio Lidia
Flavia Ianes
flavia.ianes@gsh.it

Responsabile CSE "La Casa Rosa"
Michela Bergamo
michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE
Michela Bergamo
michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro
dr. Barbara Poli
barbara.poli@gsh.it

Copertina
Un'interpretazione del tema dell'inclusione scolastica attraverso elementi di richiamo alla scuola e il termine "inclusione" composta dai cubi in legno, utilizzati per creare le prime parole.
Foto e concept Palma & Associati.

LA CLESSIDRA
Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH
Maggio 2016 n. 34 - Anno 14°

Direzione e redazione
38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale
Michele Covi

Direttore responsabile
Piero Flor

Redazione
Michele Covi, Lorenza Dalpiaz, Sara Brida, Piero Flor

Hanno collaborato
Graziella Anesi, Giuliano Beltrami, Sara Brida, Paolo Damianis, Beatrice De Blasi, Silvia De Vogli, Dario Ianes

Concept and layout
Palma & Associati

Fotografie
Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica
Litotipografia Editrice Alcione

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1213
Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

***Il giornale è consultabile sul sito internet** www.gsh.it*

LA CLESSIDRA ON LINE

editoriale

Può una persona con disabilità intellettiva, sensoriale o comportamentale trovare nella scuola un luogo sereno e stimolante di crescita personale?
È una domanda aperta che non trova una risposta univoca; non la trova, perché non c'è.
Da lungo tempo lavoro in una scuola e quotidianamente mi confronto con le inquietudini, le aspettative, i problemi, ma anche le gioie e le soddisfazioni degli studenti e dei loro genitori, degli insegnanti e dei dirigenti. Quello scolastico è un mondo complesso in cui gli sforzi di tutti dovrebbero convergere costantemente nella costruzione di una relazione educativa che, valorizzando le peculiarità di ciascuno, favorisca l'apprendimento e la crescita degli studenti. Tutti, insegnanti e genitori, dovrebbero collaborare al conseguimento del miglior risultato.
Quando qualsiasi studente entra nella scuola, porta con sé la sua persona che include, sempre e naturalmente, potenzialità e limiti. Del resto, ciascuno di noi è la sintesi di potenzialità e limiti.
Quando entra uno studente con qualche disabilità, spesso, ancora oggi, dopo anni di discussione e di formazione per una scuola inclusiva, si tende a vedere i limiti ed i conseguenti problemi organizzativi e gestionali, piuttosto che le potenzialità e la ricchezza che ogni persona, anche disabile, porta con sé. È un dato di fatto, più o meno problematico a seconda della cultura dell'accoglienza che si è sviluppata in quella specifica scuola.
Seppur con tanti problemi ancora aperti, negli anni la scuola trentina ha sicuramente saputo costruire importanti esperienze di inclusione scolastica che costituiscono la premessa per lanciare ed affrontare nuove sfide. Sfide che, a mio giudizio, non passano solo attraverso adeguate risorse economiche, ma soprattutto attraverso un cambio di paradigma culturale.
I bisogni educativi speciali non sono solo quelli delle persone con disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento, ma sono quelli di ogni studente. Ognuno ha una storia scolastica e personale che necessita di essere ascoltata e compresa. Certo, con particolare attenzione quella di chi ha maggiori difficoltà, fisiche, intellettive, personali o familiari.
Credo che la scuola sarà davvero inclusiva quando saprà farsi carico con professionalità ed in modo individualizzato, del percorso formativo di ogni singolo studente, con o senza disabilità.

Michele Covi,
Presidente GSH

michele.covi@gsh.it

INCLUSIONE SCOLASTICA. REALTÀ O ANCORA UTOPIA?

Il parere del prof. Dario Ianes, uno dei massimi esperti nazionali in materia di inclusione scolastica

Poco prima del Natale scorso l'ISTAT ha pubblicato l'indagine "Integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado": partiamo da qui per una riflessione sul tema dell'inclusione scolastica.

Alcuni dati[1]

In Italia nell'anno scolastico 2014-2015 gli alunni con disabilità risultavano essere 86.985 nelle scuole primarie pari al 3.1% del totale (erano il 2% nell'anno scolastico 2000-2001) e 66.863 nelle scuole secondarie di primo grado pari al 3,8% del totale (erano il 2.5% nel 2000-2001).

La maggioranza degli alunni ha una certificazione in base alla Legge n.104 del 1992. Nonostante tale certificazione sia prevista dalla legge per usufruire dei servizi di sostegno scolastico, ne è privo il 4,6% degli alunni della scuola primaria e il 5,1% di quelli della secondaria di I grado.

DI SARA BRIDA
sara.brida@gsh.it
Tempo di lettura: 12 minuti

[1] *Fonte: Indagine ISTAT "L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di i grado" pubblicata il 21 dicembre 2015.*

Nell'anno scolastico 2014-2015 gli alunni con disabilità risultavano essere 86.985 nelle scuole primarie e 66.862 nelle scuole secondarie di primo grado. Dato in aumento rispetto all'anno precedente.

La disabilità intellettiva e i disturbi dello sviluppo rappresentano i problemi più frequenti negli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici.

Per quanto riguarda le barriere architettoniche si registra una percentuale abbastanza alta di scuole che hanno scale a norma (82,4% di scuole primarie e 89,5% di secondarie di I grado) e servizi igienici a norma (80,6% di scuole primarie e 84,3% di secondarie di I grado), ma rimangono ad appannaggio di pochi istituti le mappe a rilievo e i segnali visivi, acustici e tattili che sono presenti in solo tre scuole su dieci, sia a livello primario (29,3%) sia secondario di I grado (30,1%). Situazione leggermente migliore, seppur insufficiente, per quanto riguarda percorsi interni ed esterni facilmente accessibili: solo il 42,9% delle scuole primarie e il 44,1% di secondarie di I grado ne è dotata.

Dai dati ISTAT emerge anche un'altra nota negativa: il ricorso al Tribunale civile o amministrativo da parte dei genitori di alunni disabili per richiedere un aumento delle ore di sostegno: la stima è dell'8,5% delle famiglie di alunni con disabilità della scuola primaria e del 6,8% di quelle della scuola secondaria di prima grado.

Gli insegnanti di sostegno nominati dal ministero erano 79.462: ben 5.000 in più rispetto all'anno scolastico precedente.

Il grosso problema è quello della continuità: il 14,7% degli alunni con disabilità della scuola primaria e il 16,5% di quelli della scuola secondaria di I grado hanno cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico.

Non solo.

Il 41,9% degli alunni della scuola primaria e il 36,5% di quelli della scuola secondaria di I grado hanno cambiato insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente. Tutto ciò va a intaccare pesantemente il processo di progettazione educativa dell'alunno e il benessere emotivo del medesimo che si trova a dover instaurare più volte nell'arco del periodo scolastico un nuovo rapporto di fiducia e scambio con la figura dell'insegnante.

Le figure professionali a supporto dell'alunno con disabilità sono l'insegnante di sostegno per il supporto didattico e altre figure professionali fornite dagli Enti locali per il supporto alla socializzazione e all'autonomia.

Per quanto concerne l'insegnante di sostegno, il numero di ore è maggiore nelle scuole del Mezzogiorno (15,4 ore medie settimanali nelle primarie e 12,6 nelle secondarie di I grado) e più basso nelle scuole del Nord (12,1 nelle primarie e 9,8 nelle secondarie di I grado) e del Centro (rispettivamente 13,8 e 11).

Tale rilevazione si spiega con il fatto che al Sud l'unica persona presente è l'insegnante di sostegno.

Sicuramente il sistema di inclusione scolastica italiano è ben consolidato.

Il parere del prof. Dario Ianes

Abbiamo rivolto alcune domande a commento di questi dati al professor Dario Ianes, uno dei massimi esperti in Italia in tema di inclusione scolastica, docente ordinario di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università di Bolzano e co-fondatore del Centro studi Erickson di Trento.

Professor Ianes, partiamo da una nota positiva. L'Italia nell'ambito della gestione degli studenti disabili ha scelto l'inclusione scolastica. Una scelta ben diversa rispetto alla Germania, ove esiste una distinzione tra studenti disabili e non e all'Inghilterra ove vige un sistema misto. Una scelta coraggiosa quella italiana che per una volta vede il nostro paese culturalmente "in vantaggio" rispetto agli altri. In che modo tale processo è riuscito a consolidarsi e a integrarsi nel comparto scolastico?

Sicuramente possiamo definire il sistema di inclusione scolastica come "integrato" e "consolidato" nel comparto scuola italiano salvo rarissimi episodi che sono stati oggetto di servizi giornalistici anche recentemente. L'apparato normativo, ministeriale e provinciale nel nostro caso, lavora con determinazione ormai da diversi anni al fine di promuovere la cultura inclusiva in ambito scolastico.

La Germania, dopo aver firmato la convenzione ONU del 2006, ha avuto un'accelerazione molto interessante. I Länder stanno cominciando a pensare ad una scuola inclusiva, anche non così radicale come la nostra.

L'Italia, che nella parte "teorica" risulta ben organizzata, è carente nell'ambito della pratica. Poca progettazione, delega agli insegnanti di sostegno, ancora troppe poche le ore trascorse in aula. Ad oggi purtroppo non possiamo dire che la pratica che contraddistingue la quotidianità scolastica risponde ai grandi principi e valori sanciti a livello normativo. La discontinuità dell'insegnante di sostegno o incarichi a persone non adeguatamente formate sono alcune delle criticità che determinano poi carenze "nel quotidiano".

Un deficit importante è determinato dai curriculari che molte volte non riescono ad adattare la didattica per permettere un percorso individualizzato. Sull'insegnante di sostegno poi, viene scaricata tutta la responsabilità e l'onere di provvedere alla progettazione educativa: dal Progetto educativo Individualizzato (PEI) alla strutturazione delle attività formative tendenzialmente fuori aula, soprattutto nei casi più gravi dove vi sono anche problematicità di comportamento.

Possiamo quindi dire che il processo di inclusione scolastica è caratterizzato da luci ed ombre, e quest'ultime riguardano principalmente la pratica quotidiana.

Riprendiamo il discorso dell'insegnante di sostegno. Dall'indagine ISTAT il 41,9% degli alunni disabili italiani della scuola primaria e il 36,5% di quella secondaria cambiano ogni anno l'insegnante di sostegno. La continuità del personale docente così come la sua formazione sono elementi chiave per un percorso scolastico eccellente. Il Trentino ricalca in questo senso i dati italiani?

Il turnover degli insegnanti di sostegno vìola i principi di continuità e determina sicuramente una criticità rilevante nel processo scolastico dell'alunno disabile.

Detto ciò non è corretto pensare che questa sia l'unica ancora di salvezza per l'integrazione scolastica. Se quest'ultima coinvolgesse infatti concretamente e dal punto di vista progettuale anche gli altri

insegnanti, l'inevitabile turnover del sostegno non determinerebbe una problematicità che invece oggi è di difficile gestione.
Il Trentino, rispetto al turnover dell'insegnante di sostegno, è meno influenzato da questi fenomeni, o perlomeno sono meno impattanti. Siamo più stabili, abbiamo una governance del sistema scolastico migliore, anche rispetto ad altre figure del sistema scolastico come gli assistenti educatori, grazie anche al sistema delle cooperative.
Una notazione a parte riguarda il sistema scolastico altoatesino che, rispetto alla media nazionale (il rapporto per ogni insegnante di sostegno è di 3.3 alunni nella primaria contro l'1.6 della media nazionale), ha un rapporto insegnante/studente superiore in quanto esiste una figura professionale ben definita che si chiama "collaboratore all'integrazione" che permette all'insegnante di sostegno di seguire anche 4 o 5 studenti disabili.

Per quanto riguarda il rapporto scuola/servizi sanitari/famiglia, in che modo il sistema scolastico trentino interviene nei processi di identificazione dei problemi del bambino e nella segnalazione ai servizi sanitari e alla famiglia?
Per quanto riguarda il nostro territorio provinciale non vi sono significative differenze rispetto al resto d'Italia.
Il Trentino già da alcuni anni utilizza un sistema di identificazione precoce delle abilità per l'apprendimento su lettura e scrittura che si chiama GIADA. Questo metodo aiuta la scuola soprattutto nei primi due anni della primaria a fare una specie di screening delle varie abilità per dare agli insegnanti una base scientifica di valutazione di determinate abilità per valutare poi un eventuale intervento.
L'identificazione dei bisogni precoce sicuramente mette il Trentino tra le regioni maggiormente virtuose.
Nel comparto scolastico trentino si lavora egregiamente anche ad esempio con gli alunni con Bisogni Educativi Speciali di fascia C (cfr. legati a difficoltà familiari). La scuola in questo caso individua il bisogno specifico dell'alunno e aiuta la famiglia a rendersene conto per poi arrivare ad una valutazione scolastica, non sanitaria, di una situazione di bisogno.
In merito al rapporto tra scuola e servizi sanitari possiamo dire che in Trentino è buono, sicuramente migliore rispetto a quello di altre Regioni.

Patologie "emergenti" come DSA e disturbi dello spettro autistico necessitano di personale formato e in costante aggiornamento. Il sistema scolastico trentino risponde in modo adeguato in tal senso? Quali le criticità maggiori?
Sicuramente il sistema scolastico trentino è abbastanza avanti per quanto concerne gli studi sull'Autismo. Preziosa collaborazione è quella con l'Università di Trento e con la dott.ssa Paola Venuti e il suo laboratorio (cfr. ODFLab- Laboratorio di osservazione, diagnosi, formazione).
IPRASE è un'altra realtà che supporta attivamente il sistema scolastico investendo in ricerca per quanto riguarda ad esempio i BES e la formazione degli insegnanti in tale ambito.
Sono tutte collaborazioni preziose alle quali la scuola trentina può attingere, che le altre regioni, a ragione, ci invidiano.
Arrivare a tutti gli insegnanti e migliorarne le competenze non è cosa facile. Alcuni sono anche refrattari all'innovazione e alla conoscenza. Ma se pensiamo che la legge sui DSA ha 5 anni possiamo dire che di miglioramenti ve ne sono stati tanti: difficile trovare oggi un insegnante come non riconosca la dislessia come disturbo e la declini a semplice pigrizia dell'alunno.
La tecnologie a supporto di tali disturbi son ben implementate nelle attività scolastiche e gli insegnanti risultano formati per il loro utilizzo, tenendo conto della difficoltà fisiologicamente maggiore per quanto riguarda la didattica delle scuole superiori rispetto alla scuola primaria.

Una domanda rivolta al futuro. Visti i tagli previsti e già in parte in atto nel Terzo Settore vi sono ancora margini di sviluppo e miglioramento dei processi di inclusione scolastica?
Assolutamente si. Sono convinto che il Terzo settore (associazioni di volontariato, cooperative, ecc.) possono fare un gran bel lavoro. Integrazione sociale sul territorio, promozione del volontariato, rapporti con altre realtà culturali, tutto questo fa integrazione e inclusione.
La scuola è uno dei contesti ove maggiormente si può operare ma l'integrazione è prima di tutto un discorso culturale e deve interessare l'intera comunità.
Scuola e operatori del terzo settore, insieme per un approccio strategico INTRAeducativo, INTRAculturale, questo sarebbe un processo inclusivo ove le varie parti sociali si sentono partecipi ad un progetto di accoglienza della diversità e quindi di integrazione sociale.

Il tema dell'integrazione come abbiamo letto da queste pagine è sempre oggetto di interesse e di forte dibattito. A riprova di ciò GSH dedica a questo tema il prossimo seminario accreditato per il personale docente dal titolo "LO STATO DELL'ARTE DELLA DISABILITÀ A SCUOLA" che si terrà in autunno ove interverrà proprio il prof. DARIO IANES. Per info e iscrizioni: 0463 424634.

COOPERAZIONE SOCIALE
DI SILVIA DE VOGLI, Responsabile della Comunicazione del Consorzio Con.Solida.

Libertà e regole a Educa

Dal 15 al 17 aprile si è svolto a Rovereto il festival dell'educazione che mette al centro di questa settima edizione il tema Libertà e Regole. Due elementi fondamentali delle relazioni educative e valori su cui si basa da secoli la cultura occidentale, ma che oggi se da un lato rischiano di essere dati per scontati, dall'altro, come ricordano le notizie che appaiono tutti i giorni sulla stampa, non sono condizioni garantite a tutti, né assicurate in ogni situazione del vivere e in ogni parte del mondo.

Libertà e regole riguardano l'io e il noi, le relazioni con il mondo; i rapporti tra uomini e donne, tra culture e religioni diverse; investono la natura, l'economia, la spiritualità, la giustizia e la democrazia. Il festival - promosso da Provincia autonoma di Trento, Università degli studi di Trento e Comune di Rovereto e organizzato da Con.Solida - è stato l'occasione per valorizzare molteplici esperienze e saperi, sviluppati attorno e dentro ai luoghi dell'educare e del vivere comune: la famiglia e la scuola soprattutto, ma anche i contesti associativi e lavorativi, gli spazi vitali dentro le città e i paesi, gli ambiti sportivi e culturali e così via.

Tanti gli incontri (laboratori, presentazioni di libri, spettacoli seminari) per bambini, ragazzi e giovani, insegnanti, genitori e per tutta la comunità.

Molti gli ospiti anche di fama nazionale, come lo psicoanalista Massimo Recalcati, la scrittrice Dacia Maraini, l'ex magistrato Gherardo Colombo , i pedagogisti Daniele Novara e Raffaele Mantegazza. ■

INTEGRAZIONE SOCIALE
DI GIULIANO BELTRAMI, Giornalista affermato, è stato presidente del Consorzio Con.solida per otto anni; attualmente è presidente della Cooperativa "Lavori in corso".

Il lavoro al tempo dei robot

"L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro". Chi non ricorda questo pilastro della Costituzione? Ma quale lavoro? Lavoro di chi? E fino a quando sarà valida questa affermazione?

Da parecchi anni a Termoli la Fiat ha aperto una fabbrica completamente automatizzata per la produzione di motori: significa che i robot hanno sostituito gli operai. In Cina ci sono stabilimenti in cui decine di robot sostituiscono centinaia di lavoratori. Ora non si tratta di fare del "neo luddismo", sfasciando i robot perché hanno il maledetto torto di togliere lavoro all'uomo.

Fra l'altro io non sono di quelli che criminalizzano le tecnologie, sebbene sia convinto che debbano essere le tecnologie a doversi adattare all'uomo e non viceversa. Tuttavia credo ci si debba interrogare sul rapporto futuro fra uomo e lavoro, e soprattutto sul rapporto che avrà l'uomo fragile con il lavoro. Già oggi, nella civiltà industriale, chi è portatore di difficoltà (fisiche o psichiche, non importa) rischia l'emarginazione dal mondo produttivo.

Un domani (2020? Forse prima?), quando la competenza principale consisterà nel saper "comandare" ad una macchina, che spazio avrà il disabile?

Oggi si incensa il telelavoro per i suoi indubbi meriti: conciliazione famiglia-lavoro per le donne, risparmio di benzina e riduzione dell'inquinamento. Ma per me disabile andrebbe bene? No, o perlomeno non in maniera totale, perché il lavoro è socializzazione, è incontro con gli altri. Ripeto, niente criminalizzazioni, ma pensiamoci! ■

EQUO E SOLIDALE
DI BEATRICE DE BLASI, responsabile Comunicazione e educazione della Cooperativa Sociale Mandacarù.

L'anno internazionale dei legumi

Il 2016 è stato proclamato dalla FAO "Anno Internazionale dei Legumi". Mandacarù Onlus organizza eventi per adulti e interventi didattici nelle scuole alla scoperta di questi "semi nutrienti per un futuro sostenibile".

I legumi fanno bene a chi li consuma per la bontà e le straordinarie proprietà nutritive che li rendono una valida alternativa alle proteine di origine animale.

Fanno bene alla terra, perché la loro coltivazione ha un basso impatto ambientale, migliora la fertilità del suolo e la produttività dei terreni.

I legumi altromercato provengono da filiera equosolidale e diretta, perché sono fatti da piccole produzioni ecologicamente e socialmente responsabili, in Italia e nel Sud del Mondo nel rispetto dei diritti delle persone e dell'ambiente.

Sono tre le varietà di Fagioli autoctoni della valle di Manduriacos in Ecuador: Neri, particolarmente nutrienti, Allegri, che crescono in nove colori diversi sulla pianta, e Bayo, dal colore rosso rosato e sapore nocciolato.

Vengono coltivati ed essiccati a circa 1000 metri di altitudine da 600 famiglie di 14 comunità meticce e afro ecuadoriane che collaborano con la Corporaciòn Talleres del Gran Valle.

Sono invece coltivati in Italia e le lenticchie e i ceci, prodotti con metodo biologico sulle colline umbro-marchigiane, e le cicerchie, tipiche della tradizione contadina, e per anni elemento di base della dieta mediterranea, coltivate da cooperative che gestiscono terreni confiscati alla mafia. ■

ACCESSIBILITÀ
DI GRAZIELLA ANESI, Fondatrice e presidente della Cooperativa Sociale Handicrea - Sportello Handicap di Trento.

Rubrica "accessibilità". Si parte!

Questa nuova rubrica sarà dedicata all'Accessibilità. Ringraziando la Redazione de "la Clessidra", volentieri provo a curarla, anche se da una parte mi pesa un po' imbattermi in spiegazioni che mi sembrano scontate (dopo quasi trent'anni di impegno personale in attività che con l'accessibilità è correlata).

Dall'altra invece, come per ogni occasione che mi viene data, sono contenta e stimolata: è un'opportunità di dialogo ma anche di riflessione per me e forse per chi, a volte, non pensa all'importanza di questo termine. Accessibilità è la "caratteristica di ciò cui si può facilmente accedere" (Dizionario Sabatini Coletti).

È o dovrebbe essere il quotidiano parametro per progettisti, amministratori o "decisori" di ogni intervento. Laddove essa è garantita tutti, in qualunque situazione fisica, sensoriale o cognitiva si trovino, sono previsti, pensati e accolti. Possono dunque partecipare tutti a tutto.

Nel concreto però dov'è che si deve trovare l'accessibilità per farci vivere meglio?

Nelle strade, negli spazi aperti, nei luoghi pubblici o privati aperti al pubblico, ecc; la dovremmo trovare anche nelle tecnologie e nel quotidiano delle nostre case, moderne o no che siano, nelle scuole, nei posti di lavoro. Insomma dappertutto perché dappertutto possiamo e vogliamo vivere.

Toccheremo questi luoghi offrendo qualche esempio a chi lo vorrà conoscere, anche positivo. Affinché il "facilmente accessibile" diventi sempre meno soltanto una voce del Dizionario. ■

Le istituzioni totali negano l'umano

«Nella nostra società occidentale ci sono tipi diversi di istituzioni, alcune delle quali agiscono con un potere inglobante - seppur discontinuo - più penetrante di altre.
Questo carattere inglobante o totale è simbolizzato nell'impedimento allo scambio sociale e all'uscita verso il mondo esterno, spesso concretamente fondato nelle stesse strutture fisiche dell'istituzione: porte chiuse, alte mura, filo spinato, rocce, corsi d'acqua, foreste e brughiere.
Questo tipo di istituzioni io lo chiamo "istituzioni totali" ed è appunto il loro carattere generale che intendo qui analizzare.»
Erving Goffman, Asylums

DI PAOLO DAMIANIS*
paolo.damianis@gsh.it
Tempo di lettura: 4 minuti

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.

La morte del ricercatore italiano Giulio Regeni, avvenuta con torture e violenze disumane in qualche luogo segreto in Egitto, ci deve far riflettere su quelle istituzioni con potere coercitivo (dai lager nazisti, ai manicomi, ai "servizi segreti") che isolano l'uomo dal mondo e lo sottopongono a un potere assoluto senza limiti né pietà.
Un potere che attribuisce colpe ed umilia, che ricerca ed inventa le colpe stesse di chi vi è sottoposto, facendo dell'essere straniero o intellettuale o impegnato politicamente uno stigma da far scontare, giustificando così ogni violenza.
L'istituzione totale è intrinsecamente razzista, sia che operi costrizioni per motivi etnici o religiosi, sia che li operi attribuendo all'altro un ruolo inferiore o di "malato", come giustamente scrivevano Franca e Franco Basaglia nella post-fazione del libro di Goffman "Asylum":
"Tralasciando ogni definizione nosogra-

fica, egli [Goffman] è riuscito a cogliere le sfaccettature dell'aspetto sociale della malattia (ciò che ne è stato fatto, il significato che le è stato dato, la faccia che ne è stata costruita) individuando il malato mentale come l'oggetto di una violenza originaria, familiare, sociale e istituzionale - "il vortice degli inganni" - confermata dall'etichettamento scientifico che la giustifica. Se si tralascia, infatti, la malattia come fatto reale e se ne considera soltanto l'aspetto sociale, si possono definire i malati di mente come la presenza di un "terzo mondo" all'interno del mondo occidentale. Che il negro sia negro è indiscutibile, così com'è indiscutibile che esistano le malattie mentali, anche se gli psichiatri in realtà non conoscono nulla sulla loro natura. Ma ciò che ha fatto il negro quello che è stato finora, ha poca relazione con il suo essere nero; così come ciò che ha dato al malato mentale la faccia che tuttora ha, ha poco a che fare con la malattia. L'esclusione - come fatto sociale - di cui il negro è oggetto in una società razzista che ha bisogno di sfruttarlo per sopravvivere, è ciò che determina il negro come inferiore e selvaggio; come l'esclusione (come fatto sociale) di cui il malato mentale è oggetto nella nostra società, è ciò che lo determina come inferiore e pericoloso."

Le prigioni peggiori non negano soltanto la libertà ma negano anche la possibilità di pensarsi liberi.

"Manifesta 7", installazione artistica Rovereto 2007

Il nostro mondo esclude per controllare, limita l'accesso alle possibilità quando l'accogliere e l'aprirsi implica l'assunzione di una prospettiva umana più ampia, quando vuol dire superare il nevrotico ed ossessivo bisogno di potere e controllo e permettersi l'aperta naturalezza del contatto empatico, dell'autenticità.

I nostri pregiudizi sono il "peccato originale": l'arroganza di attribuire il bene e il diritto a se stessi, proiettando tutto il male sull'altro, da controllare e seviziare, da annullare.

Non sappiamo ancora con certezza se siano stati i "servizi segreti" egiziani ad uccidere il giovane ricercatore friulano, possiamo però immaginare una stanza chiusa, possiamo immaginare dolore e senso di impotenza, invasione dell'intimità, tentativo di annullare volontà, privazione di ogni diritto.

Spesso i cosiddetti "servizi segreti" non importa di che paese, si arrogano il diritto di agire non solo contro ogni legge e trattato che regolamenta il trattamento dei prigionieri, ma anche contro ogni senso di umanità. "Segreto" significa "separato, occultato", e nelle "segrete" dei castelli venivano "segregati" i prigionieri nel medioevo e poi, fino ai tempi dell'inquisizione ed oltre.

Chi è "segregato" scompare dal mondo, spesso per non fare più ritorno, come per i "desaparicidos" dei regimi militari argentini e cileni.

Le forme peggiori di tortura mettono la persona contro la propria stessa umanità.

A volte il segreto nasconde gli autori di stragi, come quelle che hanno insanguinato il nostro paese a partire da Piazza Fontana, Milano, 12 dicembre 1969 : quelle bombe in cui la verità è stata tenuta "segreta" hanno lo stesso sapore di impotenza e esclusione (dalla verità) di ogni "istituzione totale".

La cosiddetta "Aktion T4", promossa dal regime di Hitler negli anni 1933-1941 condusse in luoghi chiusi, ospedali trasformati in istituzioni totali, circa 200.000 persone disabili, eliminandole con deprivazione di cibo e sostanze tossiche.

Sono orrori accomunati dallo stesso tragico senso di onnipotenza dei carnefici, da autogiustificazioni simili, dalla droga di pensare di agire per un bene superiore.

Niente giustifica questo. Questo è solo stupido male. Le istituzioni totali sono istituzioni mortali.

Ma attenzione, oltre alle istituzioni totali presenti nel mondo esterno e nella storia umana, ognuno di noi può avere nella propria mente una stanza segreta, un luogo in cui sbattere qualcuno per qualunque motivo: è povero, puzza, è disabile, è strano, non fa quello che io voglio…

E allora guardiamo i nostri lager mentali e proviamo a terrorizzarci all'idea che qualcuno con lager simili ai nostri possa avere un potere tale da realizzarli davvero…

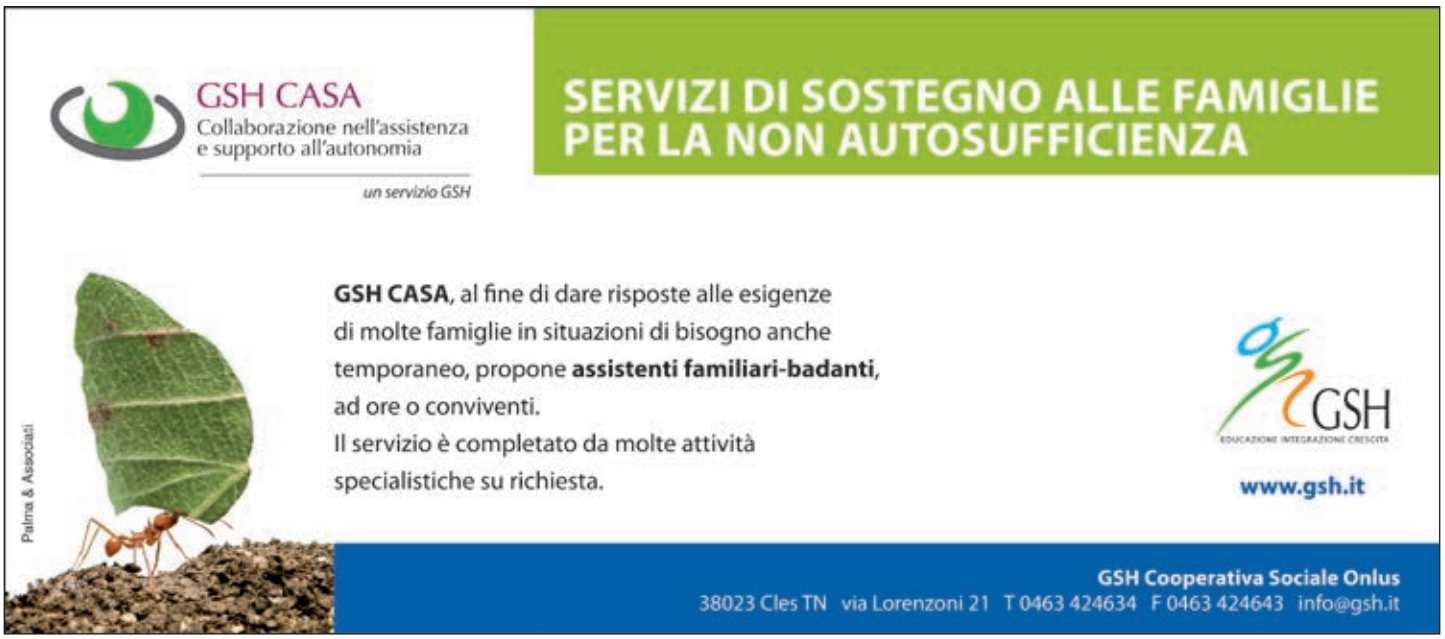
E poi c'è chi quel potere ce l'ha…

Dietro l'illusione onnipotente di chi sentendosi James Bond si permette qualunque inconcepibile atto contro l'umanità, vi è soltanto l'incapacità di vivere con se stesso, l'aver sicuramente segregato e ucciso se stesso, nel momento in cui l'atto verso l'altro viene compiuto.

Vi è anche l'arroganza di credere di sapere quale sia il bene superiore che giustifichi tali atti, ovvero di giudicare dall'alto ogni essere umano, trattando tutti come incapaci di scelta, compiendo scelte non so a nome di chi.

Certamente non a mio nome.

"Manifesta 7", installazione artistica Rovereto 2007



Città accessibile 2016
Premiata Milano

La commissione europea, in occasione della Giornata Mondiale delle persone con disabilità, ha conferito a Milano il titolo di Città Accessibile 2016.

Milano si è impegnata in progetti volti a promuovere l'occupazione delle persone con disabilità e a sostenerle nella loro vita autonoma. L'edilizia milanese, con norme ad hoc, contribuisce a sostenere l'accessibilità e la fruibilità, promuovendo anche lo sviluppo di standard universali per il design, con l'obiettivo di progettare spazi e prodotti usufruibili dal maggior numero possibile di persone. Milano è stata premiata per le progettualità esistenti, ma anche e soprattutto per le prospettive future in tal senso.

Il Premio per le città a misura di disabili è una delle azioni intraprese dalla strategia UE per la disabilità che ha l'obiettivo di costruire un'Europa senza barriere per le persone con disabilità. Il premio mira a incoraggiare le città con almeno 50.000 abitanti a condividere le loro esperienze e a migliorare l'accessibilità a beneficio di tutti.

Gli ambiti di accessibilità valutati riguardano l'ambiente costruito e gli spazi pubblici, i trasporti e le relative infrastrutture, le nuove tecnologie (TIC), le strutture e i servizi pubblici.

Milano ha battuto la città tedesca di Wiesbaden con il suo centro storico totalmente accessibile e la città spagnola di Tolosa dove i mezzi di trasporto pubblico sono accessibili a tutti.

Tolosa è stata anche insignita della prima menzione speciale di «Smart City»: per i suoi siti web accessibili con informazioni sull'accessibilità, come ad esempio sugli attraversamenti pedonali dotati di audioguida per gli ipovedenti e sui parcheggi riservati ai disabili.

Sempre per quanto riguarda le menzioni speciali la città finlandese di Vaasa è stata insignita della menzione speciale per il suo impegno nel migliorare l'ambiente di lavoro per i suoi cittadini più anziani e per i disabili.

Anche Kaposvar, città ungherese, ha ricevuto una menzione speciale, per aver recentemente rinnovato i suoi edifici pubblici che ora vantano strutture tattili, pavimento tattile e iscrizioni in Braille per assistere i non vedenti e gli ipovedenti.

DI SARA BRIDA
sara.brida@gsh.it
Tempo di lettura: 3 minuti

> L'edilizia milanese, con norme ad hoc, contribuisce a sostenere l'accessibilità promuovendo lo sviluppo di standard universali per il design con l'obiettivo di rendere gli spazi fruibili a tutti.

* Psicologa che opera nell'ambito del benessere, della cura del sè e della prevenzione del disagio.

DI ANNALISA STABLUM*

Tempo di lettura: 5 minuti

Stress
Conoscerlo per gestirlo

Si parla molto di stress, spesso in modo improprio. Quasi quotidianamente incontriamo persone che utilizzano l'espressione: "Sono stressato". Oppure: "Sarà colpa dello stress", quando viene avvertito qualche malessere non imputato ad una causa medica.

Ma cosa si intende con questo termine? Innanzitutto, di stress si comincia a parlare nella prima metà del novecento con Seyle. Egli lo definisce come modalità con cui l'organismo reagisce alle richieste che provengono dall'ambiente. È un fenomeno complesso che coinvolge la dimensione fisiologica (fig.1), cognitiva ed emotiva ed è da considerarsi adattivo e funzionale: senza di esso probabilmente il nostro rendimento sarebbe scarso perché non saremo sufficientemente reattivi.

Lo stesso fenomeno, però, può assumere connotazioni negative e diventare disfunzionale quando il grado di sollecitazione a cui l'organismo è sottoposto dura troppo a lungo o la richiesta non è risolvibile. In questo caso l'organismo mobilita risorse ed energie che non ha la possibilità di ripristinare. Nel caso precedente, una volta che l'esame è stato sostenuto, l'attivazione può rientrare nella normalità ed è possibile recuperare le energie. Se, invece, l'individuo è esposto a continue richieste o si trova a fronteggiare uno stress a forte impatto emotivo (ad esempio la morte di una persona cara), la sollecitazione perdura a lungo e l'organismo va incontro ad un vero e proprio "esaurimento" che lo espone al rischio di sviluppare patologie. Aumenta il rischio di incorrere in disturbi cardiovascolari, deterioramento del sistema immunitario, disturbi gastrointestinali e disturbi mentali (es. disturbi d'ansia).

Un aspetto molto interessante è che l'organismo attiva una risposta equivalente sia agli stimoli fisici (es. pericoli, impegni lavorativi) sia a quelli psicologici (es. morte di una persona cara, fine di una relazione importante). Tuttavia, nel secondo caso spesso questa reazione non è adeguata, in quanto vengono messe a disposizione energie che potrebbero non servire. Un meccanismo quindi che di base è adattivo e funzionale, può diventare disadattivo. L'individuo, però, può avere un ruolo attivo nel dirigere questa risposta automatica in un modo più funzionale. A tal proposito, Buddha ci offre uno spunto interessante, chiamato "esempio della doppia freccia": un uomo colpito da una freccia percepisce il dolore fisico dato dalla ferita. Se lo stesso uomo come reazione si preoccupa, piange, grida, si dispera, farà esperienza di un altro tipo di sofferenza oltre a quella fisica: quella mentale. Questa dipende dalla sua reazione ed è evitabile.

Quali possono essere le strategie per avvicinarsi a questa via responsabile per fronteggiare uno stress emotivo importante?

Una tra le più efficaci è quella di accrescere la consapevolezza e l'espressione delle proprie emozioni. Le ricerche, infatti, evidenziano come queste capacità possano facilitare il processo di adattamento allo stress e ridurre i sintomi di malessere. Purtroppo però la nostra società ci sta allontanando sempre di più da questo. Siamo chiamati a corrispon-

Conoscere le strategie per gestire lo stress è come aprire tante porte e finestre verso la serenità.

dere ad un'immagine sociale che ci richiede di mostrarci felici, sorridenti, generosi. Le emozioni negative (es. paura, rabbia) tendono ad essere giudicate non corrette, sbagliate. Ciò fa si che quando le avvertiamo tendiamo ad allontanarle dalla nostra esperienza, adottando, ad esempio, condotte di evitamento (es. abuso di alcool, eccessiva dedizione al lavoro), oppure giudicandole non opportune, non accettabili per noi e per gli altri. Così facendo, però, non si fa altro che amplificare ancora di più quell'emozione o ripercuoterla sul corpo sottoforma di tensione muscolare, gastrite, cefalea e così via. Invece, l'unico modo per lasciar andare un'emozione spiacevole è proprio quella di esprimerla e coglierla come segnale, informazione, riguardo al senso di ciò che può averla suscitata.
Certo, fare questo non è facile, ma vi sono delle modalità che possono aiutare a muoversi in questa direzione. Riprendere il contatto con il proprio corpo, ad esempio, di cui si dimentica l'importanza e dove, spesso, si rifugiano le emozioni non espresse. Prestare attenzione al respiro e praticare esercizi di respirazione diaframmatica. E, ancora, avvicinarsi, sotto la guida di un esperto, alle tecniche di rilassamento ed in particolare al Training Autogeno. Queste, grazie all'allenamento ad una presenza più consapevole ed alle modificazioni fisiologiche che provocano (fig.1), offrono la possibilità di padroneggiare delle tecniche di prevenzione per l'equilibrio mentale e corporeo, con documentati effetti anti-stress e di gestione delle proprie reazioni emotive.
Queste sono alcune delle vie percorribili che possono essere intraprese. Prima, però, occorre ricordarsi che "La salute non è uno stato acquisito una volta per tutte, ma deve essere costantemente riconquistata e salvaguardata" (Lindemann, 2009). E che trovare una via per prendersi cura di sè è responsabilità di ognuno.

Funzioni del Sistema Nervoso Autonomo (SNA)	STRESS SIMPATICO	RILASSAMENTO PARASIMPATICO
Vasi	Restringimento	Dilatazione
Frequenza cardiaca	Accelerazione	Rallentamento
Respirazione	Accelerazione	Rallentamento
Secrezione ormonale	Attivazione	Inibizione
Pressione sanguina	Aumento	Diminuzione
Colesterolo	Aumento	Diminuzione
Zuccheri	Aumento	Diminuzione
Coagulazione	Aumento	Diminuzione
Attività gastrica/ digestione	Inibizione	Attivazione

Aktion T4
L'olocausto dei disabili

DI PAOLO DAMIANIS
paolo.damianis@gsh.it
Tempo di lettura: 5 minuti

> Ridurre l'essere umano ad un mero calcolo economico apre la porta a tutti gli orrori che il nazismo ci ha fatto conoscere.

Tra le 200.000 e le 300.000 persone, disabili psichici e fisici, prevalentemente bambini, vennero uccisi dall'anno 1938 all'anno 1941 nella Germania nazista.

Il programma di sterminio era denominato in realtà EU-AKtion o E-Aktion (E, EU significava eutanasia) e la denominazione successiva di "AKTION T4" si riferisce all'indirizzo "Tiergartenstrasse 4", del quartiere Tiergarten di Berlino dove era situato il quartier generale della Gemeinnützige Stiftung für Heil- und Anstaltspflege, l'ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale.

Questo programma si poneva come fondamento pseudoscientifico le teorie eugenetiche per "selezionare una razza sempre più forte" , una sorta di «igiene razziale», idea partorita direttamente dal pensiero di Adolf Hitler, così come espresso nel suo testo propagandistico Mein Kampf (1925-1926) : "Il fine ultimo dello Stato nazionale è quello di serbare quegli elementi di razza originari che, come datori di civiltà, creano la bellezza e la nobiltà di un'umanità superiore…

Per i rappresentanti di questa "bella" società nazionale borghese è perciò un crimine ostacolare la procreazione nei sifilitici, nei tubercolosi, in quelli che hanno malattie ereditarie, nei deformi, nei cretini e invece si permette l'aborto indotto in soggetti sani… Chi non è sano e degno di corpo e di spirito, non ha diritto di perpetuare le sue sofferenze nel corpo del suo bambino… Basterebbe per seicento anni non permettere di procreare ai malati di corpo e di spirito per salvare l'umanità da un'immane sfortuna e portarla ad una condizione di sanità pressoché incredibile."

Il delirio della razza pura si impossessa delle strutture sanitarie che di fatto divengono esecutrici del piano di Hitler.

I bambini ritenuti "non degni di vivere" erano segnalati da una rete territoriale che coinvolgeva i pediatri e le ostetriche, dovevano essere segnalati "tutti i bambini di età inferiore ai tre anni nei quali sia sospetta una delle seguenti gravi malattie ereditarie: idiozia e sindrome di Down (specialmente se associato a cecità o sordità); macrocefalia; idrocefalia; malformazioni di ogni genere specialmente agli arti, la testa e la colonna vertebrale", successivamente la segnalazione si estese anche a situazioni con deficit limitati, e ad adolescenti iperattivi o con difficoltà comportamentali fino all'uccisione di ragazzi designati come delinquenti giovanili.

Venivano prelevati da camion sanitari, riferendo ai famigliari che era necessario un ricovero in «sezioni speciali» di centri pe-

Aktion T4 fu la prova generale per la creazione dei campi di sterminio

diatrici dove avrebbero potuto ricevere migliori ed innovative cure. Nei "centri" dopo un periodo di osservazione (e spesso di deprivazione alimentare che provocava molti decessi) venivano uccisi con un'iniezione letale. Alla famiglia veniva riferita una morte naturale per polmonite o altra malattia.

Dal 1939 anche i disabili adulti vennero sterminati. Si iniziò in Polonia con circa 7000 pazienti di ospedali psichiatrici e centri per lungodegenti. Si iniziò ad utilizzare per la prima volta la camera a gas, saturata di monossido di carbonio: una prova generale dei campi di sterminio.

Il gelo della cronaca storica cala su ogni possibile commento. Si sente solo il vuoto di una perdita. Il sentimento di perdita non permea soltanto il rimpianto per le vite stroncate, per le sofferenze inferte a chi già soffriva, per l'inganno alle famiglie, per il vuoto di migliaia di cuori imprigionati, costretti a morire, uccisi. Io sto male per chi ha operato, per centinaia di medici, ostetriche, infermieri, psichiatri, funzionari… Il loro vuoto di umanità mi spaventa e mi fa orrore. Può l'attaccamento a una carriera, a un'ideologia, permettere di annullare ogni forma di empatia umana? Uno psicologo ebreo che fece dei colloqui con i gerarchi nazisti arrestati e in attesa del processo di Norimberga riuscì a definire il male in un celebre film sul processo dove gli viene fatto dire: "Il male è mancanza di empatia".

Ma come si può arrivare a questo? Cosa significa?

L'empatia, per dirlo parafrasando il filosofo italiano Pier Aldo Rovatti, consiste nell'"abitare la distanza" tra me e l'altro. L'empatia combatte il vuoto che c'è tra me e l'altro. Ed è proprio quel vuoto il male, la perdita dell'umano, che si avverte di fronte a questi orrori. "Abitare la distanza" significa essere abbastanza vicino da poter sentire l'Altro ed abbastanza lontano da poter vedere l'Altro. Una forma di apertura ma anche di rispetto, sia per me, sia per l'altro.

Scrive Rovatti: "La distanza che dovremmo cercare di abitare, innanzi tutto, non è una nostra proprietà. E non è neppure –non solo e non in primo luogo- un vuoto in cui siamo sbalzati o persino gettati.

È, invece, una distanza da costruire, nel senso che dobbiamo renderla abitabile, difenderla, farne possibile strumento contro la cecità, la sordità, l'afasia. Rischi che corriamo quando la prossimità, con il suo corredo di fascinazioni, diventa un vestito stretto e soffocante, quasi una camicia di forza. In realtà quel che ci serve oggi è una respirazione: spazi e tempi per pensare, pause, intercapedini, spazi di gioco per poterci muovere e dare un senso alle nostre vite".

Secondo il filosofo triestino il contatto troppo prossimo, con l'altro (i legami di sangue e di razza idealizzati da Hitler) diventa una camicia di forza che distrugge la ricerca di un senso. Distrugge la persona.

Io incontro l'altro in uno spazio che non è mio, in uno spazio che costruiamo insieme, che arrediamo con i modi di comunicare che possiamo scoprire ogni giorno.

Così ogni giorno, nel lavoro educativo che in questa Cooperativa Sociale si compie, la persona disabile ed io, operatore, coordinatore, educatore, costruiamo ponti per comunicare, rendiamo vivibili spazi e momenti, accogliamo noi stessi e l'altro, ritrovando quella pienezza e quel significato, che nessun'orrore potrà mai cancellare.

Rete neurale artificiale e il futuro che ci aspetta (..forse)

Una rete neurale artificiale (ANN "Artificial Neural Network" in inglese), normalmente chiamata solo "rete neurale" (NN "Neural Network" in inglese), è un sistema di elaborazione delle informazioni molto diverso dai comuni programmi di computer.

Una volta il computer era chiamato in italiano "ordinatore" (termine che sembra sia ancora usato nella Svizzera di lingua italiana), questo vocabolo riflette le natura automatica e ripetitiva di istruzioni che la macchina esegue secondo un ordine preciso e pre-ordinato (il programma).

Una rete neurale funziona in modo completamente diverso: è un modello matematico che simula alcuni aspetti del funzionamento dei "neuroni", ovvero delle cellule che compongono il sistema nervoso e non ha nessuna istruzione precisa da eseguire, se non una misteriosa e complessa modulazione di impulsi trasmessi da un nodo all'altro di questa "rete".

I nodi che compongono la rete sono chiamati "neuroni artificiali", essi elaborano informazioni ricevute da altri nodi simili attraverso delle connessioni che possono amplificare o ridurre il segnale attraverso un certo "peso" determinato.

Possiamo capire meglio questa questione se immaginiamo la rete neurale artificiale come l'insieme delle strade che collega alcune città.

Ci sono strade a maggiore traffico, che permettono l'arrivo di molte automobili, e strade piccole che se venissero invase da un numero eccessivo di auto provocherebbero un ingorgo ed un rallentamento del traffico.

In questo schema le "strade" sono indicate con dei differenti valori, indicati con le lettere W, che rappresentano la grandezza di ciascuna strada –che nelle reti neurali è chiamata "PESO"- .

Strade più larghe avranno un valore W maggiore di quelle più strette.

> Le reti neurali elaborano le informazioni con modelli simili a quelli del nostro cervello.

DI PAOLO DAMIANIS

Tempo di lettura: 6 minuti

Nella rete neurale i diversi pesi W delle connessioni hanno un ruolo davvero importante: filtrare ed eliminare segnali inutili amplificando quelli più utili agli scopi della rete.
Ma quali sono questi scopi? A cosa serve una rete neurale?
Vediamo un esempio immaginario:

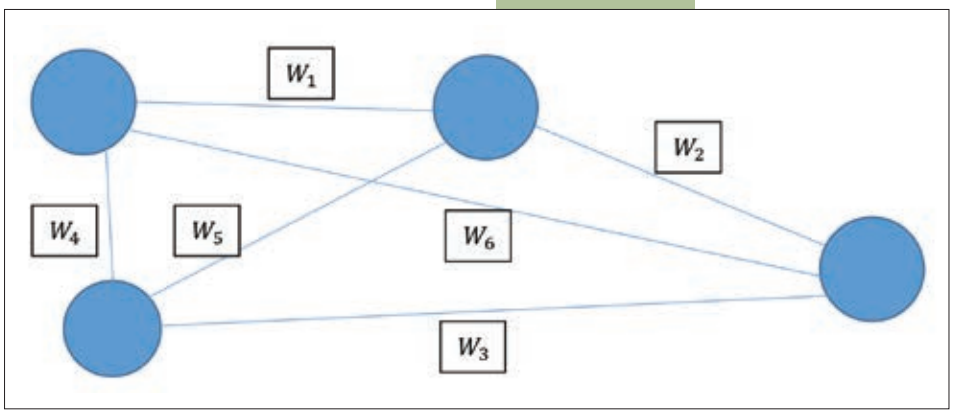
In uno Stato, attraverso le città di frontiera, entrano turisti, contrabbandieri e commercianti. Non si sa a priori distinguerli, per bloccare i contrabbandieri occorre creare dei posti di blocco che però rallentano le strade sia per i commercianti (diretti alle città interne) sia ai turisti, che sono di importanza fondamentale per l'economia di questo paese.
Dove mettere i posti di blocco (che possono essere più o meno fitti su ogni strada) in modo da bloccare più contrabbandieri possibili, creare meno ingorghi possibili e fare in modo che i turisti raggiungano le località desiderate il più rapidamente possibile?
Naturalmente non c'è una risposta prefissata a questo problema: dipende da quanti personaggi di ogni categoria entrano in ognuna delle città di frontiera. All'inizio quindi metteremo dei posti di blocco casuali, e registreremo il numero di contrabbandieri arrestati e di turisti arrivati in tempo, poi cambieremo il numero di posti di blocco per ogni strada e confronteremo il secondo dato con il primo. Dopo un certo numero di prove avremo delle disposizioni di posti di blocco che risolveranno in modo sempre più ottimale il problema. Questa "rete neurale artificiale" avrà imparato come funzionare per raggiungere il suo obiettivo.

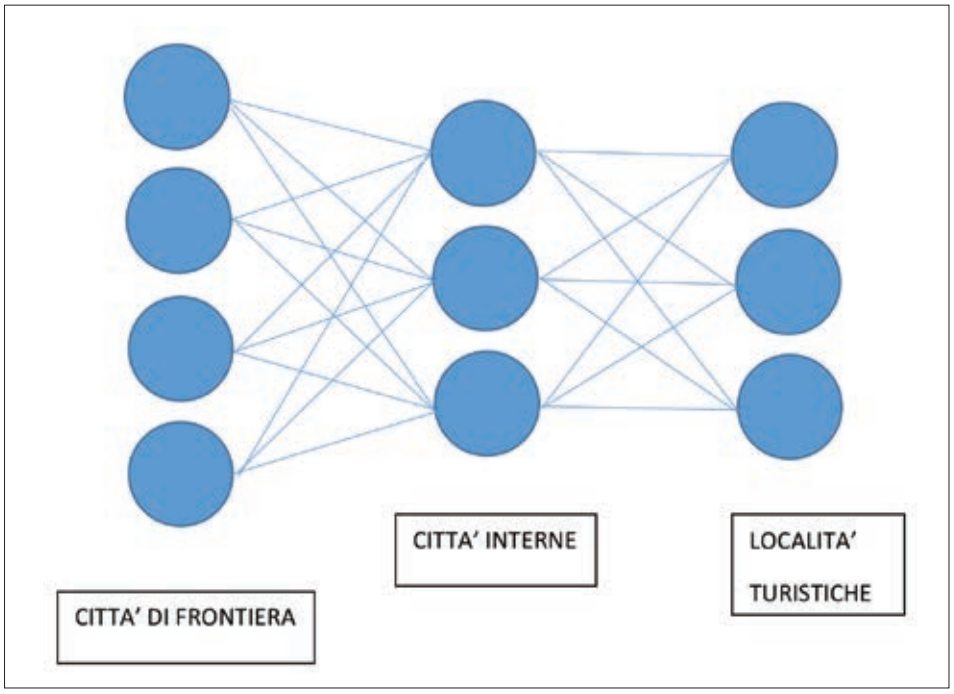
Due cose sono importanti:

- la rete "impara" e si migliora attraverso il confronto tra risultati ottenuti e risultati attesi
- Il modo di imparare della rete è la modifica dei "PESI" di quei valori cioè che rendono più facile o più difficile il passaggio da un nodo a quello successivo.

Se sono riuscito a dare un'idea di come possa funzionare una rete neurale artificiale, possiamo anche iniziare a ragionare su quali applicazioni possa avere un modo per gestire i dati di questo tipo. Se sappiamo in modo sicuro le regole per gestire dei dati (ad esempio le regole per gestire dei conti bancari o per usare un programma di scrittura) allora una rete neurale sarà del tutto inutile: fun-

Le reti neurali variano a seconda del peso delle loro connessioni interne (W) e della loro organizzazione complessiva





zionano molto meglio i programmi tradizionali che il computer esegue secondo una precisa "formula" chiamata algoritmo.

Le reti neurali artificiali, infatti, sono utili per elaborare dati imprecisi, con procedimenti di approssimazione, dati con errori o interferenze (rumore), dati da filtrare e ridurre.

Le reti neurali sono di grande aiuto ad esempio nella diagnostica medica con strumenti che producono immagini: sono in grado di identificare segni di malattie o alterazioni anche con immagini che non possono essere perfettamente definite. Riconoscono volti umani, impronte digitali, permettono ai robot di muoversi in un ambiente qualunque evitando gli ostacoli, riconoscono oggetti in una fotografia, imparano toni di voce, riconoscono i movimenti di un terrorista in aeroporto o i gusti di una persona al supermercato, ecc.

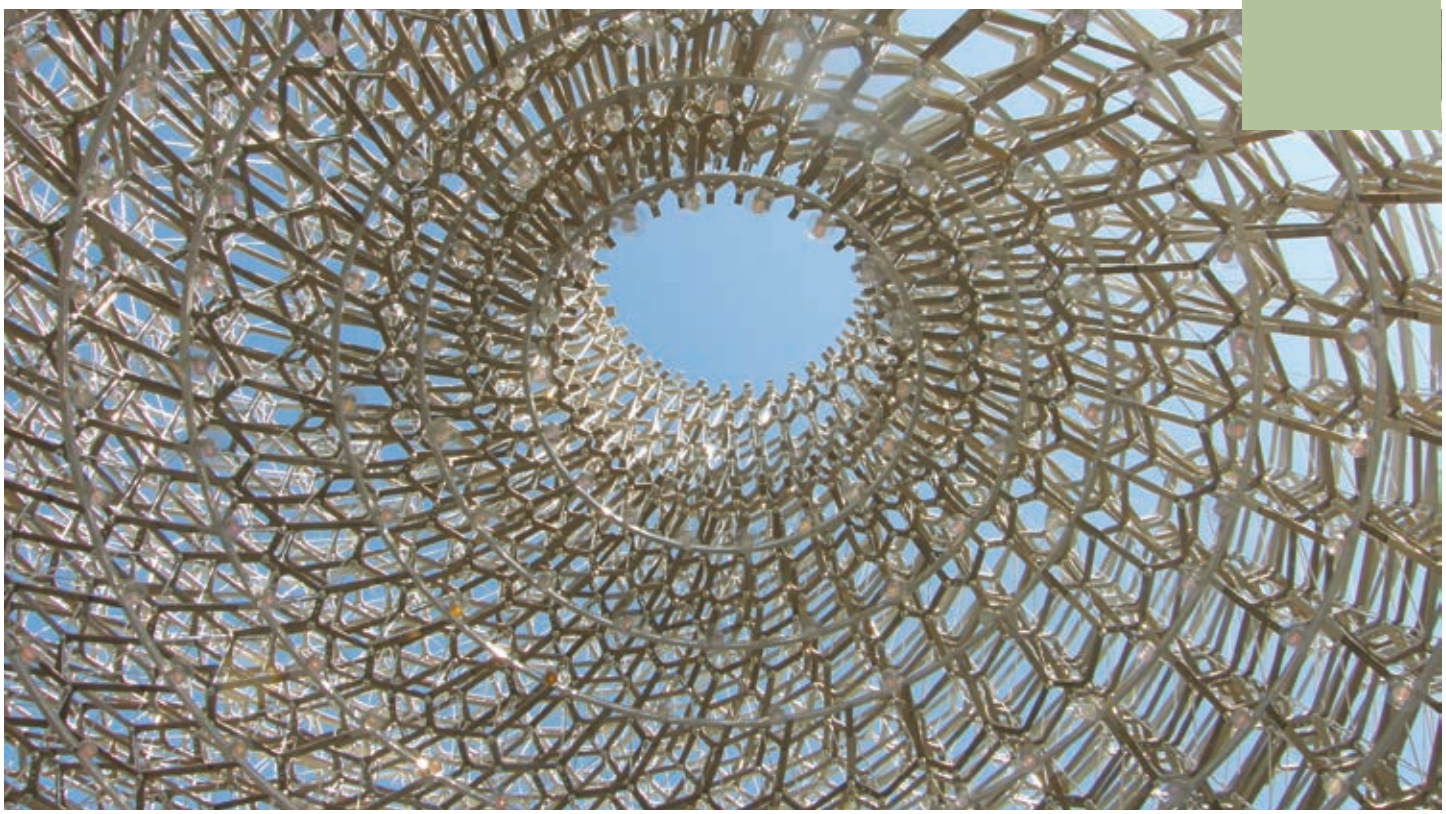
Come ogni strumento tecnologico le reti neurali possono essere impiegate per tantissimi usi, compresi alcuni eticamente discutibili, e non è stata ancora prodotta una rete neurale artificiale con una sensibilità etica. Se un giorno sarà possibile forse potremo insegnare a una rete neurale qualcosa di simile alle "Tre leggi della robotica" ideate da Isaac Asimov:

1. Una rete neurale deve proteggere l'essere umano o evitare che per il suo mancato intervento un essere umano ne riceva un danno;
2. Una rete neurale deve obbedire a un essere umano tranne quando questo sia in contrasto con la prima legge;
3. Una rete neurale deve proteggere la propria esistenza e crescere nella propria conoscenza a meno che questo non sia in contrasto con la prima e la seconda legge.

Alcuni ricercatori sono convinti che le reti neurali saranno la via maestra per costruire un'intelligenza artificiale flessibile ed in grado di interagire in modo "naturale" con l'essere umano. Ritengono che il Test di Turing (costruito per differenziare un uomo da una macchina attraverso delle sequenza di domande e risposte) sarà battuto per la prima volta proprio da una rete neurale artificiale.

Guardiamo a questo futuro con prudente ottimismo…

Le reti neurali sono organizzate in strutture gerarchiche che conducono alla soluzione di un problema



M'illumino di meno 2016

Presente ormai da diversi anni nella programmazione delle attività a cui la Cooperativa sociale GSH attraverso i suoi servizi aderisce in maniera entusiasta, appuntamento fisso per riflettere sul tema del risparmio energetico, il concorso m'illumino di meno 2016 è stato più che mai partecipato.

Un concorso, quello del M'illumino di meno, ideato dalla trasmissione Caterpillar di Rai Radio 2, che quest'anno è alla sua dodicesima edizione. La data fissata per il 2016 è stata il 19 febbraio. In tale occasione GSH si è unito a tutto il popolo italiano aderente all'iniziativa spegnendo le luci e promuovendo con un piccolo gesto il cosiddetto SILENZIO ENERGETICO.

Piazze, monumenti, enti pubblici di tutta Italia in quel giorno hanno voluto ricordare l'urgenza e l'importanza del risparmio e dell'efficienza energetica che il nostro pianeta deve ancora affrontare seriamente ma che sta causando danni ambientali tali da determinare cambiamenti climatici e dell'ecosistema.

GSH, come ogni anno ha proposto una sorta di concorso interno, rivolto a dipendenti, a volontari e a tutti i servizi dove la tematica del risparmio energetico doveva essere coniugata all'originalità e artigianalità: il concorso richiedeva ai partecipanti di realizzare un manufatto che rappresentasse il tema del m'illumino di meno.

Quasi tutti i centri GSH hanno aderito con idee e manufatti ben al di là delle aspettative.

Il laboratorio Roen ha presentato un cartellone realizzato con i materiali riciclabili. Il Centro socio educativo Il Melograno ha riprodotto interamente a mano il famoso gioco dell'oca, rinominandolo "GIOCO DELL' O -CAA" utilizzando materiali di recupero rivisitando illustrazioni e istruzioni secondo i principi chiave del risparmio energetico.

Il Centro occupazionale Arcobaleno ha realizzato delle mascherine in compartecipazione con i bambini della scuola dell'infanzia di Romeno.

Il Centro socio educativo la Casa Rosa ha pensato ad un vero e proprio manufatto: una borsa realizzata interamente con il materiale di recupero. Il Centro socio educativo Il Quadrifoglio ha aderito addirittura con due progetti: il primo è il concorso interno al centro rivolto agli educatori nell'ambito impegno ecologico e dell'attività di riciclo e di utilizzo di mezzi ecosostenibili come la bicicletta per recarsi quotidianamente al lavoro. L'altro progetto presentato è quello dell' "ECOGITA al Lago di Tovel" con i bambini della scuola dell'infanzia di Mechel , riassunto nella realizzazione di una scatola narrativa.

Il Centro occupazionale Il Noce ha partecipato realizzando un quadro e un cartellone che sintetizza principi e buone pratiche in tema di risparmio energetico. Ultimi, ma solo in elenco, sono i ragazzi del servizio di Assistenza scolastica delle UPT di Cles, che hanno realizzato del materiale che riassume le loro riflessioni in merito al risparmio energetico e attraverso la realizzazione di addobbi e lavoretti manuali per la festa di carnevale della scuola con materiali di recupero.

La commissione, riunitasi nei giorni scorsi per valutare tutti i progetti ha deciso di premiare ex equo i progetti presentati dal Cse Il Melograno (Il gioco dell'oCAA) e dal Cse Il Quadrifoglio (Eco gita al Lago di Tovel) per l'originalità, la spendibilità e la cura del particolare che esprimono.

Il presidente Michele Covi, a commento dell'iniziativa conclude dicendo: "Esprimo soddisfazione per l'ampia partecipazione a questa che è ormai divenuta una simpatica e sentita sfida fra servizi di Gsh. Esprimo un vivo ringraziamento a tutti i partecipanti che, con creatività, hanno saputo proporre attività, oggetti e riflessioni di qualità". ■

Convegno "Sessualità e affettività nella disabilità"

Percorso "Benessere & Salute"

Ieri, oggi, domani

DI LORENZA DALPIAZ
lorenza.dalpiaz@gsh.it

Sviluppo di Comunità

Il 28.02.16, su invito della S.g.s. di Malè, abbiamo partecipato alla manifestazione "6 ore per la vita" che prevedeva una mini-maratona di nuoto alla piscina di Malè.

Il 05.03.16 è andato in scena a Cles lo spettacolo teatrale "Luna rossa, Luna di sangue" inerente alla seconda guerra mondiale, organizzato in collaborazione con il Gruppo Giovani Quattro Ville.

Il 21.03.16, giornata internazionale della persona con sindrome di Down, si è svolto a Mezzocorona l'incontro "Le persone Down nella vita e nel lavoro" tenuto dal dott. Paolo Damianis e dal dott. Stefano Marchio.

Il 22.04.16 si è tenuto a Cles il convegno "Sessualità e affettività nella disabilità" nel quale vi sono stati diversi interventi di psicologi ed esperti della tematica.

Dal 02.03.16 a fine maggio si è svolto il percorso "Benessere & Salute" a Terzolas con cinque appuntamenti su varie tematiche legate alla salute.

Appunti Scuola

"Rigenerarsi per vincere stress e burn out" è stato il tema dell'appuntamento primaverile di Appunti Scuola che si è tenuto a Cles il 11.03.16.

MERCATINI & CO.

15 - 17 gennaio 2016	**Fiera Idee Sposi a Trento**
30 gennaio 2016	**Fiera "Il Trentino dei Bambini" a Trento con stand GSH sugli in-book**
16 - 17 aprile 2016	**Fiorinda a Mollaro**
1 - 2 maggio 2016	**Fiera dell'Agricoltura a Cles**
2 - 5 giugno 2016	**Festival dell'Economia a Trento**

Spazi e modelli

La sezione esperienze inizia con un articolo sulla Fondazione Sebastiano: gli autori Fondini, Bianco, Scuticchio e O.Bertelli, descrivono le proposte e i modelli abilitativo–riabilitativi della struttura, che ambisce ad una proposta di residenzialità di tipo inclusivo per adulti con disabilità intellettiva e/o disturbi dello Spettro Autistico.
Francesco Magoni analizza poi le artiterapie nella patologia neurologica, relazionale e motoria con l'intento di avvalorare l'importanza dell'utilizzo dei linguaggi espressivi, creativi e artistici in ambito riabilitativo.
Nella sezione Ricerca Nicola Gubert presenta l'analisi dei risultati del progetto di piccola falegnameria "Attiva-mente" che coinvolge ragazzi di scuola superiore con bisogni educativi speciali.
Per quanto concerne la Formazione Yann Bertholom dedica l'articolo all'applicazione Modello Vivaio (MOVI), modello concettuale di Terapia Occupazionale nell'attività evolutiva. Tema affrontato da Valeria De Prophetis è poi quello della disabilità e sessualità e in particolare della figura dell'assistente sessuale per persone disabili.
Sapere a chi rivolgersi quando si necessita di essere accuditi è infine l'ultimo articolo a cura della Cooperativa Agorà, che da anni affronta il problema e che da poco ha istituito il servizio " Chiama Chi Ti Bada", per garantire l'assistenza in sicurezza delle persone disabili e in stato di bisogno.

SPAZI E MODELLI INFO

Consorzio Agorà
e-mail: informazioni@agoratn.it

Chi intendesse proporre e successivamente pubblicare lavori originali attinenti ai temi trattati dalla rivista, con particolare riferimento alla disabilità psicofisica, può contattare il consorzio Agorà via mail scrivendo a autori@agoratn.it, sottoponendo gli elaborati al comitato scientifico. Abbonamento per un anno: Euro 38,00 per i privati, Euro 48,00 per gli enti Abbonamento per due anni: Euro 60,00 per i privati, Euro 80,00 per gli enti.
È necessario versare la quota sul conto corrente postale n. 55081277 o sul c/c bancario (IBAN: IT43C08282 34671000002077523) presso la Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non, intestati a Consorzio Agorà, specificando il proprio indirizzo.

Editoria

Manuale di educazione familiare RICERCA, INTERVENTO, FORMAZIONE *Paola Milani*

Educare bambini e adolescenti, sostenerli nel percorso evolutivo affinché possano crescere sviluppando appieno le loro potenzialità e individualità, "tenere duro nel lavoro di genitori", sembrano oggi compiti sempre meno banali e "naturali".
Come sostenere allora i genitori nel loro compito educativo? Ma soprattutto: qual è il senso di una formazione alla "genitorialità" nella società attuale? Con quali famiglie è necessario attivare percorsi di autopromozione e sostegno? Con quali obiettivi? Con quali metodologie? In quali fasi del loro ciclo vitale?
Sono queste alcune fra le più significative domande che si pone l'educazione familiare, una disciplina diventata in pochi anni di grande attualità e che ha come oggetto lo studio dei processi educativi nella famiglia (relazione genitori-figli) e verso la famiglia (relazione servizi-famiglia).
Questo volume propone un'ampia rassegna critica di buone prassi e di interessanti studi di numerosi autori italiani e stranieri, che possono orientare in nuove direzioni chi ricerca e chi lavora nel campo dell'educazione familiare. La ricerca scientifica è utile per apprendere direttamente dalle famiglie il modo in cui promuovono il benessere e la salute dei propri figli, indagando non solo i fattori di rischio che ostacolano il soggetto in crescita nel percorso evolutivo, ma soprattutto i fattori di opportunità che favoriscono tale processo e che vanno perciò incrementati.
Le problematiche della ricerca, dell'intervento e della formazione di chi opera in questo settore risultano pertanto fortemente connesse tra loro, soprattutto oggi, visto che aiutare le famiglie in modo sempre più efficace, ma meno tecnico, meno specialistico e più umano, sembra essere un compito ineludibile e vitale per il benessere dei bambini e delle loro comunità.

I testi sono a disposizione per la consultazione presso la biblioteca specialistica di GSH a Cles in via Lorenzoni, 25. Per chi è interessato è previsto inoltre il prestito gratuito.

GSH
EDUCAZIONE INTEGRAZIONE CRESCITA

Family

www.gsh.it

Lidia
Comunità Alloggio

Lidia Comunità Alloggio
38023 Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303 F 0463 424643

Il Quadrifoglio
Centro Socio Educativo

Il Quadrifoglio Centro Socio Educativo
38023 Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570 F 0463 424643

Il Melograno
Centro Socio Educativo

Il Melograno Centro Socio Educativo
38010 Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625 F 0463 424643

La Casa Rosa
Centro Socio Educativo

La Casa Rosa Centro Socio Educativo
38027 Terzolas TN via dei Falidoni 5
T 0463 900103 F 0463 424643

Arcobaleno
Centro Occupazionale

Arcobaleno Centro Occupazionale
38010 Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034 F 0463 424643

Il Noce
Centro Occupazionale

Il Noce Centro Occupazionale
38025 Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021 F 0463 424643

Roen
Laboratorio Prerequisiti Lavorativi

Roen Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
38028 Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047 F 0463 424643

Intervento Domiciliare Educativo

Intervento Domiciliare Educativo
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643

Formazione Individualizzata al Lavoro

Formazione Individualizzata al Lavoro
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

Area Educativa Scuola

Area Educativa Scuola
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643

CRE Centro Ricerche Educative

CRE Centro Ricerche Educative
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643

Appunti Scuola
Incontri Formativi

Appunti Scuola Incontri Formativi
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643

Biblioteca

Biblioteca
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643

Consulenza Psicologica

Consulenza Psicologica
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643

Gruppo Sportivo GSH

Gruppo Sportivo GSH
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

VALDINON TV

VALDINON TV
38023 Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

Il Giardino sul Lago

Il Giardino sul Lago
38010 Coredo TN loc. Due Laghi
T 0463 424634 F 0463 424643

Sviluppo di Comunità

Sviluppo di Comunità
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

Vacanze accessibili a tutti

Vacanze accessibili a tutti
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

Vacanze soggiorno

Vacanze Soggiorno
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

Volontaria

Volontaria
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

Sollievo

Sollievo
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

GSH CASA
Collaborazione nell'assistenza e supporto all'autonomia

GSH CASA
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643

GSH organizza l'appuntamento annuale

LE GIORNATE DI CUNEVO

Linguaggi per crescere

Formazione teorico pratica per insegnanti, educatori, assistenti sociali, operatori riabilitativi, familiari